

BIAFRA: I 18 PRIGIONIERI SARANNO LIBERATI

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I DEFFERRIANI

AI NIPOTINI italiani di Monsieur Defferre — cioè ai Tanassi e ai Ferri, ai Cariglia e ai Preti — non importa evidentemente nulla di Pompidou o di Pöcher, di post-gollismo o di non-gollismo. Non importa nulla, a questi defferriani di casa nostra, nemmeno della severa disfatta subita dai socialisti francesi, che hanno sacrificato ben due terzi del loro elettorato sull'altare della politica di divisione delle forze di sinistra, e della lezione di fondo che emerge dal primo turno delle elezioni presidenziali e che si può benissimo esprimere con le parole di Le Monde: « è così provato che quando la sinistra è unita ognuna delle sue componenti ne trae vantaggio, mentre quando essa si disloca il partito comunista è il solo a non patirne di questa situazione ». E' la controcorrente rovesciata, di quel che avevano già indicato le elezioni italiane di un anno fa. Ma di tutto questo i socialisti democratici del PSI non si preoccupano affatto (e stranamente non se ne preoccupano nemmeno l'Avanti!), tutto preso dalla fregola di sostenere che i comunisti francesi avrebbero dovuto votare al secondo turno per l'attuale presidente ad interim, « indipendentemente dalla personalità e dalla posizione politica di Pöcher ».

L'unica cosa di cui si preoccupano è di condurre avanti la manovra a largo raggio, contro l'« euro-scarsi », all'interno del partito, di una « nuova maggioranza », per la quale esistevano, già alcune settimane fa, le condizioni politiche e numeriche, e che è stato invece bloccato, sino a questo momento, con ogni sorta di ricatti e di minacce scissionistiche, anche a costo di paralizzare completamente il PSI, di bloccare il funzionamento e la dialettica dei suoi organismi dirigenti, di disorientarlo non solo agli occhi dell'opinione pubblica ma agli occhi stessi dei suoi militanti, di vanificare ogni discorso sulla democrazia interna, sull'autonomia, sul rapporto nuovo da creare con la società civile e con le spinte rinnovatrici che salgono dal paese.

ISPIRATO dalla filosofia di quel pezzo di carta, Gaston Defferre è andato alla sconfitta e si è assunto la responsabilità grave di dividere la sinistra francese e di contribuire a creare una situazione che permetterà a Pompidou di succedere a De Gaulle (quel De Gaulle di cui ancora Nenni diceva una volta che per tenerlo « lontano dal potere sarebbe bastato e basterebbe che socialisti e democratici non considerassero figli di nessuno i cinque milioni di elettori comunisti »). C'è dunque nelle vicende francesi una lezione che non riguarda solo quel paese, ma che tocca, per molti versi, anche l'Italia. Ai defferriani di casa nostra, che sono della stessa pasta del Defferre francese, questa lezione naturalmente non interessa. Ma può passare senza traccia sui socialisti? La conclusione da trarre, altrimenti, sarebbe quella di un vero e proprio furor autodistruttivo — di una similitudine in differenzia per la sorte di un partito che ha già sentito suonare, il 19 maggio 1968, un forte campanello d'allarme.

Sergio Segre

Nella sala di San Giorgio al Cremlino

Oggi a Mosca la conferenza internazionale

E' il primo incontro dei partiti comunisti e operai dopo il 1960. Dichiarazione del compagno Enrico Berlinguer alla partenza da Fiumicino - Un saluto di Breznev aprirà i lavori



Il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Partito comunista italiano e i compagni Paolo Bufalini e Armando Cossutta sono partiti ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Mosca dove parteciperanno alla Conferenza internazionale dei Partiti comunisti e operai. Alla partenza da Fiumicino Berlinguer ha detto ai giornalisti presenti: « Pochi giorni fa vi è stata la riunione del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del nostro partito. In questa occasione il segretario generale del nostro partito, Luigi Longo, ha esposto in modo del tutto chiaro, nel suo rapporto, le nostre posizioni sui problemi che saranno in discussione alla conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai. Da quel rapporto, dall'approvazione che il Comitato Centrale ha espresso, dall'ordine del giorno che il Comitato Centrale ha votato, risultano chiari anche i compiti che il mandato che è affidato alla nostra delegazione. Andiamo a Mosca per sostenere le posizioni che il nostro Comitato Centrale ha approvato ».

MOSCA, 4.

La conferenza dei partiti comunisti si aprirà, come previsto, domani pomeriggio in una grande sala del Cremlino. Non potrà chiamarsi « conferenza mondiale » perché diversi e importanti partiti saranno assenti. Ma essa avrà comunque notevole ampiezza, perché i partiti presenti saranno molto numerosi — oltre una settantina — e, sebbene di forza e di entità estremamente ineguali, la loro distribuzione nel mondo è tale da conferire a questa presenza una estensione geografica che tocca tutti i continenti.

E' la prima volta che una assemblea di tale portata si riunisce dopo le conferenze mondiali del 1957 e del 1960, che ebbero luogo pure qui a Mosca. Essa si differenzia tuttavia dalle precedenti non solo per il suo carattere meno rappresentativo, appunto perché più ristretto, ma anche per i problemi cui deve far fronte. Di qui, del resto, è scaturita la necessità, nello stesso tempo travagliata, preparazione, che è culminata pochi giorni fa, sempre qui nella capitale sovietica, con l'ultima riunione della Commissione preparatoria.

La prima idea di questo incontro nacque alcuni anni fa ad opera dei compagni sovietici, nel momento della secessione cinese. Proprio per di sentire questo tema Togliatti era venuto nell'URSS nella tarda estate del '64 e allo stesso tempo egli aveva preparato, poco prima di essere colto dal male fatale, quel « memoriale di Yalta », dove già esponeva, sul tema dell'unità internazionale del movimento comunista e della più vasta unità delle forze anti imperialiste nel mondo, quelle idee che oggi sono patrimonio di tutto il nostro partito.

Quella prima proposta fu accantonata. Essa venne ripresa dai compagni bulgari e ungheresi, poi dai compagni sovietici, solo sul finire del 1966. Ma anche allora fu necessaria, per avviare una più concreta iniziativa pratica, una lunga serie di consultazioni fra i diversi partiti. Si arrivò in tal modo all'incontro consultivo, che si tenne a Budapest, nel febbraio del '68 con la presenza di 67 partiti. Fu in quella sede che si fissò per la conferenza una prima data orientativa, oltre che un ordine del giorno concreto e limitato alla lotta ant imperialista, e che si stabilirono alcuni importanti criteri, fra cui quello per cui la conferenza non avrebbe dovuto procedere alla condanna di un partito, quale che fosse il suo atteggiamento. Tale criterio è stato da allora pienamente rispettato.

Lo stesso incontro di Budapest mise in moto il meccanismo di una vera e propria preparazione della conferenza, attraverso la costituzione di commissioni e gruppi di lavoro, che si posero ben presto all'opera. E' inutile ripercorrere ora tutte le tappe di questo impegno. Nelle commissioni si è svolto un dibattito dove le grandi questioni politiche del momento si sono affacciate a più riprese.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Presenti 70 delegazioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Con un discorso di saluto agli ospiti del segretario generale del PCUS, compagno Breznev, si apriranno nel pomeriggio di domani nella sala dell'Ordine di San Giorgio al Cremlino, i lavori della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai.

altrettanti partiti che parteciperanno al dibattito, gli osservatori inviati da alcuni partiti come quello cubano, gli inviati ed i giornalisti. Concluderà la cerimonia di apertura i giornalisti lasceranno la sala e inizierà la conferenza vera e propria.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

TERREMOTO AL VIMINALE PER LE BISCHIE



Congedato il vice capo della polizia

- Il giudice sarebbe in grado di provare che ai funzionari corrotti sono stati versati 180 milioni
- Il vicequestore Scirè interrogato per molte ore dal magistrato nel carcere di Grosseto insieme agli altri arrestati e sottufficiali arrestati
- Poliziotti sotto inchiesta anche a Milano, Firenze e Perugia mentre si annuncia una indagine sul racket dei flipper

A PAGINA 5

Nella foto, da sinistra: il vice capo della polizia Ugo Di Loreto, il capo dell'Interpol Manopulo, lo ispettore generale di PS De Nardis e il questore Nardone fotografati prima della partenza per un congresso dell'Interpol a New York.

Si sviluppano nel Paese le manovre per « assicurare » l'ordine pubblico

«PIANO T» per reprimere i movimenti popolari

Una circolare « urgente-riservata » che contiene la lista dei congedati della Marina; possono essere rintracciati in sei ore e impiegati in funzione anti-sciopero - Intensificate le intercettazioni telefoniche - Un'altra circolare per aggiornare gli schedari « politici » - Una busta sigillata ai questori, ai capi degli uffici politici e della Mobile che deve essere aperta quando viene ordinato dal ministro degli Interni in caso di emergenza - Informatori « fissi » pagati con un mensile di 200.000 lire

DIE WELT:

LE DESTRE PROGETTANO SOLUZIONI AUTORITARIE

AMBURGO, 4. Il quotidiano di Amburgo « Die Welt » pubblica oggi un lungo articolo sulla situazione italiana nel quale il corrispondente romano Friedrich Meischer, il giornalista che aveva rivelato per primo, nel 1961, i preparativi di un colpo di Stato — sostenuto dai socialisti — del pericolo di una reazione autoritaria. Dopo aver rilevato che Meischer scrive in conclusione che il pericolo della creazione violenta di un regime autoritario di destra, non è del tutto irreali, per se non è da prendersi sul serio per l'immediato futuro.

Le manovre tese ad assicurare « l'ordine pubblico » continuano a svilupparsi nel paese. Decisioni particolarmente allarmanti, al di fuori di ogni controllo degli organi costituzionali, sono state adottate, in questi giorni, a quanto ci viene confermato da fonti autorevoli, e sono state dirette ai comandi dei carabinieri e delle questure. Una circolare « urgente-riservata », denominata « piano T », è pervenuta tre giorni fa a tutte le questure. In essa è contenuta una lista dei congedati della Marina. Tutti possono essere rintracciati nel giro di sei ore. Ogni nominativo è accompagnato dalla composizione familiare, dal mestiere e dal grado. In caso di richiamo viene automaticamente conferito, da parte della PS, lo stesso grado. Lo scopo sarebbe duplice: a parte l'impiego in casi « straordinari », questi congedati (da qui l'indicazione della professione) pos-

sono essere richiamati in caso di scioperi e impiegati secondo i vari mestieri esercitati. La prerogativa principale del « piano T » consiste nella celerità con cui possono essere rintracciate centinaia di congedati: nel giro, appunto, di sole sei ore. Questa circolare, come le altre di cui diremo, è stilata dalla sezione « affari riservati » del Ministero degli Interni.

Nel vasto piano di questa manovra, si intensificano le intercettazioni telefoniche. Accade, addirittura, che spesso, esse vengano effettuate con temporaneamente, senza saperlo, da organi della stessa polizia. In particolare le intercettazioni vengono compiute dal SIFAR per i carabinieri e dagli « Affari riservati » per la PS. Ma ne fanno largo uso anche gli uomini della Finanza. A Roma vi sono alcune centrali manovrabili anche

(Segue in ultima pagina)

Salari, occupazione, diritti e potere sindacale

Grandi lotte operaie in tutta Italia

Braccianti in sciopero per 3 giorni

Fermi anche ieri i 20 mila della Mirafiori Grave manovra della FIAT

Ancora una giornata di grandi lotte operaie, mentre i braccianti hanno annunciato per il 12, 13 e 14 giugno altre 72 ore di sciopero. L'azione rivendicativa è proseguita alla FIAT, al cantiere San Marco di Trieste, alla Rex di Pordenone, nella zona di Foggia — dove continua il presidio di massa dei pozzi metamferi — e nel capoluogo siciliano, dove, oltre alla sede comunale, è stata occupata ieri anche la stazione ferroviaria. A Genova sono scesi in sciopero i 6 mila delle riparazioni navali.

proprio mentre la direzione industriale sospende e chiude le « tecniche », riguarda l'istituzione dei delegati di linea per controllare tempo e ritmo di lavoro al fine di impedire che il padrone, introducendo nuove tecniche produttive e « umanizzando » le conquiste dei lavoratori.

Si tratta in sostanza di una rivendicazione di fondo, una rivendicazione di diritti e di potere ai lavoratori: e al sindacato cui la FIAT cerca di opporsi in ogni modo, facendo capire fra l'altro di essere disposta a concedere un aumento delle retribuzioni. A questo proposito, nei giorni scorsi, si era profilata una vasta manovra padronale tendente a creare le con-

dizioni per un contatto aziendale. Non è stato chiarito se si dovrebbe appiattare ad un accordo da stipulare in vista del futuro contratto collettivo metalmeccanico, o addirittura di un contratto di azienda a sostituirlo in contumacia se non si accede a un accordo FIAT avrebbe comunque l'obiettivo di isolare i dipendenti del monopolio dell'automobile e di portare, al tempo stesso, un duro colpo alla forza contrattuale della categoria più numerosa dei lavoratori dell'industria (un milione e 400 mila). Lavoratori e sindacati hanno però capito subito la vera natura delle « offerte » FIAT: hanno avanzato nuove più avanzate e qualificanti richieste, co-

me quella dei delegati di linea, e hanno dato al monopolio una fiera e immediata risposta. Per questo la lotta alla FIAT assume un significato emblematico valido per tutto il movimento.

A PAGINA 4

A causa di un improvviso sciopero dei tipografi, in seguito alla rottura delle trattative con gli editori sui problemi dei nuovi processi produttivi, che ha bloccato anche lo stabilimento GATE nelle ore decisive per la tiratura dell'Unità, il nostro giornale è costretto ad uscire con un numero limitato di copie e prive di numerose notizie e servizi.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

OGGI chi va e chi viene

Il « Corriere della Sera », dando notizia ieri della riunione dei capi correnti del PSI, scriveva tra l'altro: « Alla riunione di questa sera sono intervenuti assieme a Nenni i capi di tutti i gruppi in cui il PSI è diviso: De Martino, Tanassi, Cariglia, Preti, Mancini, Vigliani, Giolitti e Lombardi. Perri a un certo punto se ne è andato. Gli altri sono rimasti riuniti fino a notte ».

Ora, poiché non è la prima volta che l'on. Ferri abbandona le riunioni del PSI (e successivamente di altre riunioni), siamo in grado di riferire che l'on. De Martino era palesemente scosso dalle notizie pervenutegli in quello stesso pomeriggio, secondo le quali l'on. Veniero Cattani si è accordato, a Ferrara, con il ministro Preti, abbandonando così la corrente demagogica, e che quale appartenenza. Non è la diminuzione di una unità che preoccupa i demagoghi: se uno va, qualcun altro può venire. Ma è l'uomo di cultura che essi non volevano assolutamente perdere, tanto più che l'on. Cattani si è già mostrato entusiasta della sua nuova scelta, essendo rimasto ammaliato dalle manifestazioni di giubilo con cui è stato accolto dagli analabati.

deve abbandonare verso mezzogiorno e verso sera, per ragioni di lavoro. Certi clienti arrivano in trattoria e per prima cosa domandano: « C'è l'onorevole? », e resterebbero delusi se Ferri non si fosse presentato. Invece lui è sempre lì, inamovibile: « Buona sera, dottore. Abbiamo un proscrittino di San Daniele ». Mica vero, ma è così che bisogna fare.

Sebbene i partecipanti alla riunione di martedì si siano impegnati a non fare rivelazioni sul contenuto del dibattito, siamo in grado di riferire che l'on. De Martino era palesemente scosso dalle notizie pervenutegli in quello stesso pomeriggio, secondo le quali l'on. Veniero Cattani si è accordato, a Ferrara, con il ministro Preti, abbandonando così la corrente demagogica, e che quale appartenenza. Non è la diminuzione di una unità che preoccupa i demagoghi: se uno va, qualcun altro può venire. Ma è l'uomo di cultura che essi non volevano assolutamente perdere, tanto più che l'on. Cattani si è già mostrato entusiasta della sua nuova scelta, essendo rimasto ammaliato dalle manifestazioni di giubilo con cui è stato accolto dagli analabati.

Fortebraccio

DA OGGI



più PAGINE
SERVIZI
RUBRICHE

- RAFFAELE DE GRADA
- MILVA
- RENATO GUTTUSO
- CARLO SALINARI
- GIUSEPPE SIGNORI
- GIORGIO STREHLER
- ANTONELLO TROMBADORI
- CESARE ZAVATTINI

Diretto da Davide Lajolo (Ulisse)

Dopo lo smacco subito alla Camera

Mentre gli esami e gli scrutini sono sempre in pericolo

Riconosciuto l'alto valore sociale della loro protesta

Direzione dc: vivaci dissensi per il divorzio

Gonella chiede una crisi di governo e Andreotti caccia i socialisti - Si cerca di imporre agli alleati la precedenza al referendum - Il ritardo per le Regioni - Nulla di fatto nel PSI: i socialdemocratici prospettano un disimpegno governativo

Il nodo del divorzio è stato affrontato ieri dalla Direzione dc. Dall'andamento del dibattito è possibile cogliere alcuni degli elementi di contrasto e di crisi intervenuti all'interno del gruppo di potere che gestisce il partito dopo l'operazione straordinaria tentata dal capo-gruppo Andreotti...

Nel PSI La situazione nel Psi, dopo la prima riunione del comitato di direzione, resta del tutto invariata. Nel suo elaborato...

Altalena di riunioni a vuoto per i problemi della «media»

Ferrari Aggradi continua a perdere tempo - La grave situazione dei 150 mila professori «stagionali»

Riforma universitaria

Il PCI preme per l'indagine conoscitiva

Presso la commissione P.I. del Senato ha avuto inizio ieri il dibattito sulla riforma della università.

I comunisti - afferma un comunicato del gruppo - ritengono però necessario un rapporto diretto della commissione coi docenti e con gli studenti...

Le indagini per l'assassinio del compagno Battaglia

CONFIRMATO: INCHIESTA SUL MAGISTRATO ROSSI

Maldestra «autodifesa» del presidente della Corte d'appello

Dalla nostra redazione

PALESRMO, 4. Uno stupefacente, quanto maldestro, tentativo del primo presidente della Corte d'Appello di Messina, Pietro Rossi...

Auguri di Longo a Lajolo direttore di «Vie Nuove»

Il compagno Luigi Longo ha inviato la seguente lettera al compagno Davide Lajolo...

Diritti lavoratori

Siluro dei dc al rapido varo dello Statuto?

La commissione lavoro del Senato, che è tornata a riunirsi ieri mattina per l'esame dei disegni di legge...

Intanto i giorni che mancano allo Statuto di chiusura dell'anno scolastico si contano sulle dita...

Dalla nostra redazione

Giulianova: reazione popolare a un'aggressione fascista

g. f. p.

GIULIANOVA (Teramo), 4. Un gruppo di teppisti, non ancora identificati, ha compiuto l'altra notte un atto di vandalismo...

La richiesta che oggi viene avanzata dall'organizzazione di decine di migliaia di insegnanti...

Forti proteste popolari in provincia di Sassari

Sardini: tutti in piazza per l'acquedotto

L'Amministrazione unitaria di sinistra solidale con i dimostranti - Una lotta che dura da tre anni

SASSARI, 4. L'intera popolazione di Sardinia, un grosso comune dell'Angona, in provincia di Sassari...

Dalla nostra redazione

LA PIAZZA, 4. L'intera popolazione di Sardinia, un grosso comune dell'Angona, in provincia di Sassari...

GENOVA: scarcerati tutti gli antifascisti

I ventidue giovani erano stati gettati in prigione per le manifestazioni seguite al fallito attentato a Melina Mercouri



GENOVA - Il saluto di due antifascisti mentre vengono scortati in tribunale.

COSENZA

La Provincia solidale con i 12 arrestati

La protesta della giunta presieduta dal dc Guarasci - Anche la Federazione del Psi condanna le repressioni poliziesche - Manifestazioni a Rossano e Paola

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 4. La brutale repressione poliziesca abbattuta due giorni fa sui dirigenti del movimento operaio...

Gli in vigore

Le nuove riduzioni per i viaggi degli elettori

La riduzione del 70% per gli elettori residenti nel territorio nazionale, il viaggio gratuito in seconda classe...

A tutte le Federazioni

Nella giornata di venerdì 6 giugno tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere, tramite i comitati regionali...

La II Commissione del C.C. si riunisce venerdì 6 giugno alle ore 9,30 presso la Direzione del Partito per discutere il seguente ordine del giorno...

La II Commissione del C.C. si riunisce venerdì 6 giugno alle ore 9,30 presso la Direzione del Partito...

La II Commissione del C.C. si riunisce venerdì 6 giugno alle ore 9,30 presso la Direzione del Partito...

Torna a casa

Giuseppe Brancaccio, il quindicenne allontanato due settimane fa dalla sua casa di Torre Annunziata (Napoli), non ha fatto ancora ritorno a casa...

Dalla nostra redazione

Oloferne Carpino

Una grande manifestazione antifascista ha sconvolto ieri sera la conclusione del processo ai 22 giovani accusati per i fatti del 7 e 8 marzo scorso.

Queste le condanne: Maurizio Arata, 10 mesi e 30 giorni di carcere; Arturo Bellini, Daniele Bo, Michele Canta, Giuseppe Cipolla, Sandro Cortese...

La battaglia delle idee nell'Unione Sovietica

Dibattito sulla coscienza

Una riunione dell'Accademia delle scienze per esaminare il programma della rivista «Questioni di filosofia» e una sollecitazione del fisico P.L. Kapitza agli ideologi a scendere in campo e ad affrontare il confronto

Dalla nostra redazione

MOSCA, giugno. Affrontando il tema delle «sopravvivenze borghesi» nella società socialista, la rivista Questioni di filosofia critica nel suo ultimo numero, perché non marxiste, alcune tesi di Stalin contenute nell'opera «Anarchismo o socialismo».

sarebbero da ricercare tra quanti non hanno capito quale enorme lavoro sia stato fatto nel partito per superare le conseguenze del culto della persona... Il problema di fare i conti con lo stalinismo e con le sue conseguenze sarebbe dunque per Sovetskaja Rossia ormai chiuso.

Posizioni più reali

P. L. Kapitza, il notissimo fisico sperimentale sovietico, nel corso di una riunione del presidium dell'Accademia delle scienze dedicata all'esame del programma di lavoro della rivista Questioni di filosofia, ha affrontato il tema della «lotta ideologica fra i due sistemi» da posizioni ben più solide e reali.

Una linea discutibile

Anche Sovetskaja Rossia, in un articolo di N. Saburov, ha affrontato nei giorni scorsi lo stesso tema, lungo una linea che appare però assai discutibile.

Con chiarezza lo scienziato ha posto insomma il problema del recupero da parte del marxismo del ritardo nell'affrontare i problemi della nostra epoca e della necessità — per gli studiosi sovietici — di partecipare alla battaglia delle idee non da trincee difensive ma da quelle del marxismo creativo.

Adriano Guerra

I problemi delle forze armate e i diritti costituzionali

UN GENERALE OGNI DIECI AEREI

Per ogni nave da guerra possiamo impiegare quattro comandanti, per undici brigate 330 generali di grado corrispondente — La lettera a perta del generale Pasti e le dichiarazioni di Gui — Tra i carabinieri i colonnelli sono saliti da 137 a 254

La nuova «ragazza-gatto»



Sylvie D'Alhèze è stata scoperta da Robert Hossain che le ha fatto fare una piccola parte in «Ho ucciso Raspoutine». Il film non ha avuto successo e la giovane attrice ha ripiegato, per vivere, sui cortometraggi pubblicitari.

La coincidenza tra la pubblicazione della lettera aperta del generale Pasti e le dichiarazioni del ministro Gui alla Commissione Difesa della Camera ha permesso di cogliere un punto di contatto tra questi due così diversi documenti.

Il gen. Pasti, riferendosi a ciò, ha denunciato molto efficacemente la «gerarchia arcaica e di tipo feudale dell'esercito, che lascia ampia possibilità di arbitrio ai vari livelli di comando».

A questo punto nasce spontanea una domanda. Come stanno effettivamente le cose, quali sono i termini reali del problema? La risposta, per sommaria possibilità, deve partire dalla constatazione che per l'esercito, ad esempio, e attualmente ancora in vigore l'ordinamento del 1940 varato dal fascismo in funzione di una politica belluista e di aggressione.

Sotto questo profilo il generale Gui ha ragione anche se coglie solo un aspetto di quanto è accaduto. A conferma di ciò si potrebbero citare molti esempi. Uno di questi è la nuova struttura della brigata meccanizzata dei carabinieri, di cui si è occupata l'inchiesta Lombardi, che fu oltre tutto arbitrariamente aperta data la mancanza della necessaria autorizzazione legislativa.

guarda la riorganizzazione delle armi e dei servizi. La legge in vigore è sempre quella del '40, però lo Stato Maggiore ha introdotto alla chetichella, di fatto, le sue brave modifiche (magari indispensabili) nelle armi di artiglieria e del genio, ovvero con la costituzione di reparti missilistici e così via.

Dunque ciò che si è messo in moto non è solo una gerarchia di tipo feudale. Il disegno politico è più complesso ed ampio, ed è ispirato da esso sono da ricercare anche e soprattutto le finalità del servizio militare.

Per quanto riguarda invece l'impegno nella strategia atlantica, ad ogni modo è stato fatto riscoprire un automatico adeguamento imposto alla Italia. Così nel periodo della cosiddetta «risposta massiccia» alla guerra del Vietnam, la brigata (di cui si componeva di 2 divisioni di artiglieria, 1 di paracadutisti, ecc.) e dall'altra un organico di 192 ufficiali (generali di corpo d'armata, di divisione, di brigata) e una forza in servizio di ben 474 unità, delle quali 330 sono generali di brigata.

si fa dipendere l'ammissione a ricoprire le cariche dello Stato Maggiore in certo modo una pesante violazione dei principi di eguaglianza a cui la Costituzione è ispirata, ma è, nello stesso tempo, lo strumento per la formazione di un organismo speciale dotato di poteri molto vasti, non previsti dall'ordinamento del paese, anzi dichiaratamente vietati.

E' chiaro che le alte gerarchie militari hanno potuto andare avanti su questa strada con l'appoggio determinante del numero uno del ministero Andreotti alla testa del dicastero della Difesa. Quanto l'on. Gui, per precisare l'indirizzo informatore dell'attuale gabinetto si richiama al provvedimento per la riforma dello S. M., varato dall'on. Andreotti, forse non si rende conto di dire cose assai allarmanti e perfino assurde.

In questo ambito di problemi dobbiamo collocare la creazione di un ampliamento senza fine delle alte cariche militari. Si parla spesso del numero dei generali e degli ammiragli, ed è giusto denunciare certe cifre assurde, ma è anche sempre relativa, come va affrontata e battuta una siffatta tendenza che costituisce un'altra delle componenti essenziali della politica militare di destra attuata dal governo.

I dati sono noti, ma sempre interessanti. La nostra flotta da guerra è composta da 66 sottomarini, 33 cacciatorpediniere, 10 sottomarini, 13 fregate e 26 corvette, oltre a naviglio minore. Possiamo convenire che non si tratta di una flotta a tutto campo. In fatto di comandanti, siamo invece superdotati. Secondo l'organico disponiamo di 70 tra ammiragli di squadra e di generali di corpo d'armata, 122 tra generali di divisione e generali di brigata, 192 tra generali di corpo d'armata, di divisione, di brigata) e una forza in servizio di ben 474 unità, delle quali 330 sono generali di brigata.

Per l'aviazione, di fronte ai 450 aerei da combattimento di cui sono composti i gruppi, 254 tra generali di divisione, di brigata e di generale per ogni 2 aerei. Nell'esercito da una parte abbiamo 192 ufficiali (generali di corpo d'armata, di divisione, di brigata) e una forza in servizio di ben 474 unità, delle quali 330 sono generali di brigata.

Questa rapida esposizione di dati da un'idea della complessità e dell'urgenza di un mutamento reale d'indirizzo nella politica militare del paese. La pace che avrebbe ordinati dal ministro sono da apprezzare e chiaro che occorre ben altro. Occorre che il Parlamento e il paese siano investiti di questi problemi in modo da ricercare, attraverso il dibattito e il confronto delle posizioni, soluzioni giuste ed avanzate, districando l'importante dal superfluo, anche in questo settore, dell'apparato statale, dalla azione del potere esecutivo e dall'iniziativa degli alti burocrati militari in contrapposizione con l'attività delle assemblee legislative.

Aldo D'Alessio

La crisi del Saggiatore e le lotte di questi giorni

La contestazione nell'editoria

Un settore produttivo investito da un processo di trasformazione - Qualificazione professionale e scelte ideologiche - Il rapporto con la scuola

La contestazione è entrata nell'editoria italiana. La lotta sindacale, l'assemblea, il manifesto di agitazione, lo slogan politico, hanno scosso un mondo che fino all'ora sembrava ancora adagiato in un polveroso immobilismo. La crisi del Saggiatore e quanto ne è seguito, infatti, vanno molto al di là dell'episodio.

Bloccate dallo sciopero le case editrici milanesi

MILANO. 4. I dipendenti di tutte le case editrici milanesi sono scesi in sciopero stamani dalle 8,30 alle 12,30 dando vita ad un corteo. La manifestazione è stata proclamata dai sindacati provinciali di categoria della Cgil, Cisl e Uil a sostegno della lotta per la difesa del posto di lavoro che da tre settimane stanno conducendo i collaboratori esterni del Saggiatore di Alberto Mondadori, contro la decisione della direzione dell'azienda che intendeva effettuare trenta licenziamenti.

che investe con sempre maggior forza questo settore produttivo. Intanto il dibattito si allarga (è di qualche sera fu un'annata manifestazione alla Casa della Cultura), e si va realizzando una più vasta unità di lotta, di cui lo sciopero generale a Milano dei «lavoratori intellettuali» (esterni e interni ai vari apparati redazionali) è stato un momento importante.

Si può dire che per la prima volta, in una discussione e battaglia di massa, l'editoria italiana viene considerata come un complesso di problemi economici, politici e sindacali con cui misurarsi, e non più come una sfera di attività «culturali» più o meno distaccata. I problemi che ne derivano, appaiono in questo ambito del tutto nuovi. Ci sono da considerare, ad esempio, i diversi livelli di sviluppo del settore, che vanno dai veri e propri complessi industriali (la cui produzione tende a coprire l'intero arco delle «informazioni») a tutta una miriade di piccole e medie aziende a conduzione artigianale o familiare (che producono solo libri), con una conseguente e marcata differenziazione di rapporti tra imprenditore e lavoratore, tra casa editrice e produttore: dalle forme più «razionali» di sfruttamento e di realizzazione del profitto a quelle più contraddittorie e tortuose, spesso condotte ancora attraverso le mistificatorie mediazioni della vecchia «autonomia» culturale. Di fronte a questa situazione, è più in generale di fronte al carattere squisitamente terziario della sfera di produzione editoriale che la distingue dalla fabbrica e dall'università: vedere caduti i velami più o meno coperti di latta, in cui si celano i centri nevralgici del sistema, diventarli più trasparenti e insoddisfatti, è un obiettivo fondamentale.

Certo, la lotta sindacale per un aumento della forza contrattuale e per una vera qualificazione professionale, è un momento imprescindibile in un settore come questo, tra i più arretrati oggi in Italia. Ma il discorso si occupa più di una fase ulteriore. La ricorrente proposta (accennata anche nel documento del Saggiatore) di un «controllo politico-culturale della produzione», di un programmatico intervento sulle scelte ideologiche di questa o quella casa editrice da parte dei «lavoratori intellettuali», resta ancora un punto da definire. Affermare ad esempio, come si è fatto in alcuni interventi alla Casa della Cultura, che l'editore ha bene a guadagnare sui fumetti o sui best-seller alla moda, purché accetti di spendere quei soldi in «diverse scelte ideologiche», significa porre delle rivendicazioni meramente «culturali», privilegiare un prodotto rispetto ad un altro: qualche libro migliore in più, cioè, senza intaccare la sua situazione.

Più in generale, poi, il periodo che quella proposta si risolve nella semplice richiesta di una quota di potere interno alla singola azienda, è un periodo di fronte al quale si pone il problema di una riconquista di presidi di dignità professionale, in una difesa insomma dello «status» intellettuale e della cultura: è implicita nello stesso carattere terziario del settore e nelle comprensibili insofferenze e insoddisfazioni dei lavoratori, che si lunganamente umiliata e offesa, e portata anzitutto a riscattare se stessa.

E tuttavia, anche questo obiettivo, come tutti quelli legati ad un'adeguata gestione dell'industria editoriale, presuppone la ricerca di una piattaforma di lotta politica molto più vasta, l'individuazione di nodi più generali, perché si possa arrivare ad incidere sulle vere radici del sistema. Il giusto richiamo ai «interessi generali» della classe operaia nel documento qui citato, deve diventare elaborazione di una articolata strategia, in cui il primo, naturale quasi, collegamento dei lavoratori editoriali non può non essere quello della scuola e del movimento studentesco.

A tal fine, molte premesse negative sono già maturate: sono caduti i velami più o meno stinti del «prestigio culturale», dietro cui l'editoria aveva continuato ad occultare i suoi veri interessi; sono state demistificate le «progressive» con cui molti editori avevano cercato di rinverire il vecchio parzialismo, mentre l'intellettuale miserabile sottocapato o dorato blasono — va prendendo sempre più coscienza della sua reale condizione di sfruttato.

Gian Carlo Ferretti

New York

Contestato l'asservimento della ricerca a fini bellici

NEW YORK. 4. Sarà ridotta l'attività del Massachusetts Institute of Technology, concessa con ordinazione del dipartimento della Difesa? La ricerca condotta su richiesta del ministero e per fini bellici, è la pace che avrebbe in misura crescente tutti i centri scientifici americani e i ricercatori che vi operano, nuocendo soprattutto ai giovani che vi si formano. Perciò largo è il movimento di protesta soprattutto da parte degli studenti, che al Massachusetts Institute of Technology (MIT), come a Stanford e in altre Università, hanno chiesto la chiusura dei laboratori addetti alle ricerche militari.

Lettere a Lucilio

OMILIE - LETTERE

Tommaso Mariucci

CLASSICI LATINI

collezione diretta da Italo Lana

LETTERE A LUCILIO

di Umberto Boella

Nel mondo della retorica epistolare, l'esperienza morale e filosofica di un intellettuale stoico - personaggio illustre dell'età di Nerone.

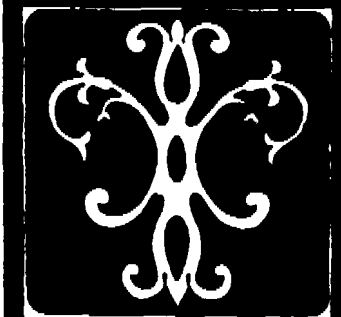
ORAZIO

LE OPERE a cura di Tito Colamarino e Domenico Bo

L'edizione «integrata» delle opere di Orazio - testo latino e traduzione - con il riassame della tradizione manoscritta. Dagli Epodi alle Satire, alle Odi, alle Epistole, all'Arte Poetica, la ricostruzione testuale del processo creativo di un poeta finissimo e letteratissimo, esponente prestigioso dei modi culturali «à la page» nell'età di Augusto a Mecenate.

Seconda edizione rivista. Pagine 604 con 1 tavola. L. 8.000

CLASSICI UTET



NOVITA'

CLASSICI DELLA FILOSOFIA collezione diretta da Nicola Abbagnano

NEOEMPIRISMO

a cura di Alberto Pasquinelli

La crisi della scienza come crisi della filosofia del nostro secolo, del linguaggio e delle relative fondazioni. Spregiudicatezza, "sense of humour", anticadaverismo, nell'attività dei circoli e delle scuole filosofiche di Cambridge, Vienna, Oxford, Chicago, la logica e le matematiche, la sintassi e gli errori di grammatica, la verità e i criteri di controllo, il senso e i non-sensi, ma soprattutto i trabocchetti, i paradossi e le antinomie che minano alle radici le nostre più radicate e pignone convenzioni di lingua e di pensiero.

Pagine 976 con 5 tavole L. 12.000

CLASSICI DELLE RELIGIONI

sezione "religione cattolica" diretta da Piero Rossano

SAN LEONE MAGNO

OMILIE - LETTERE

a cura di Tommaso Mariucci

... e sia mantenuta inviolata la fede cattolica... La difesa della Chiesa, negli anni tremendi di Attila e di Genserico, attraverso la predicazione, l'azione politica e amministrativa di un grande papa, difensore del primato di Roma contro le tendenze centrifughe dei vescovi e contro le prepotenze dei barbari e degli imperatori.

Il messaggio della cristologia soteriologica ortodossa contro l'assalto delle eresie manichee, nestoriane, eutichiane - in una teologia di impegno totale.

Pagine 976 con 6 tavole L. 7.500

CLASSICI LATINI

collezione diretta da Italo Lana

SENECA

LETTERE A LUCILIO

a cura di Umberto Boella

Nel mondo della retorica epistolare, l'esperienza morale e filosofica di un intellettuale stoico - personaggio illustre dell'età di Nerone.

Il tentativo disperato e puntiglioso della salvezza individuale, al di sopra della mischia e delle passioni, nella necessità di conciliare le esigenze dello spirito e gli imperativi categorici della ragione con i capricci del potere e la moltiplicazione della sorte.

Pagine 1044 con 11 tavole L. 8.000

ORAZIO

LE OPERE a cura di Tito Colamarino e Domenico Bo

L'edizione «integrata» delle opere di Orazio - testo latino e traduzione - con il riassame della tradizione manoscritta. Dagli Epodi alle Satire, alle Odi, alle Epistole, all'Arte Poetica, la ricostruzione testuale del processo creativo di un poeta finissimo e letteratissimo, esponente prestigioso dei modi culturali «à la page» nell'età di Augusto a Mecenate.

Seconda edizione rivista. Pagine 604 con 1 tavola. L. 8.000

COMODE RATE MENSILI

MIT - C. RAFFAELLO 28 - TORINO



LE RAGAZZE DELLA BUSSOLA Quattro mesi di carcere preventivo per quattro giovani donne: Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Giovanna Rovenchini, Luana Borri. Sono le ragazze che hanno partecipato ai « fatti della Bussola » e che hanno atteso il processo tra le sbarre, facendo un'esperienza dalla quale hanno tratto un'ulteriore conferma alle proprie convinzioni politiche. Ne parlano sull'ultimo numero del settimanale « Noi donne », descrivendo le loro giornate di forzate inattività. Oltre alle condanne ricevute e per il permesso e ciò che è vietato pensare e fare in prigione. Maria Teresa Pavanello e Fiorella Farinelli sono state sospese dall'insegnamento e Giovanna Rovenchini, barista, è stata licenziata in tronco. Nessuna di loro intende accettare questo « verdetto » di altro tipo e rinunciare al lavoro: insieme esprimono le volontà di battersi contro le impestazioni, i ricatti e i pregiudizi

Domenica si vota per il Comune

Trento: la DC offre ancora le « prime pietre »

Carismatica elettorale intorno ad un grosso « patron » — Un'area comunale svenduta

Dal nostro inviato
TRENTO. 4. Nel Trentino e nell'Alto Adige si vota un'altra volta, domenica 8 giugno. Dopo le politiche di primavera e le regionali dell'autunno 1968, siamo alla terza consultazione elettorale nel giro di un anno appena. Sarebbe certo esagerato parlare di « accessa vigilia », anche se l'apparente indifferenza degli elettori verrà regolarmente smentita domenica dall'altissima percentuale di affluenza alle urne. Forse è più giusto riferirsi ad una particolare atmosfera trentina. Giacché se alle « politiche » la Dc tenta regolarmente di creare un clima da « scrociata anticommunistica », alle « amministrative » tende a « riformizzare » il confronto, a privarlo di contenuto politico.

Così, la più importante manifestazione elettorale democratica è avvenuta in occasione della posa della prima pietra di uno stabilimento di elettrodomestici: con il mini-

Tutti ne parlano

Eccezionale successo dell'inchiesta - L'uomo di sinistra - condotta da Giuliana Dal Pozzo su



IL RAGAZZO DI SINISTRA

che concluderà la prima parte dei servizi sui quali il settimanale aprirà dal prossimo numero un grande pubblico dibattito.

SEMPRE SUL N. 23

- A colloquio con la vedova di Malcolm X
- Il divorzio è vicino?
- La pillola; quello che ogni donna deve sapere

IL RAGAZZO DI SINISTRA

che concluderà la prima parte dei servizi sui quali il settimanale aprirà dal prossimo numero un grande pubblico dibattito.

SEMPRE SUL N. 23

- A colloquio con la vedova di Malcolm X
- Il divorzio è vicino?
- La pillola; quello che ogni donna deve sapere

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

CRARIO GENERALE a L. 150

VACANZE LIETE

- PENSIONE ADELAIDE - CATTOLICA** Tel. 61819 tranquillo mare, camera con WC, bagno, cucina casalinga, acqua calda e fredda, balcone, WC, bagno, doccia, WC, balcone. Basso L. 1800 Alta Interpellateci
- RIVAZZURRA/RIMINI - VILLAGE** Tel. 30114 Via Galvani 2h Vicina mare giardino, cucina genovese, autoparco 2000. Agosto 2200, tutto compreso
- HOTEL KING - CENESENA (FORLÌ)** Posizione tranquilla, a pochi passi dal mare. Tutte le camere con servizi e balcone. Basso stagione L. 1500-2200. Alta stagione 2200-3200. Ottima cucina e servizio
- MISANO MARE - Località Braglio - Forlì - PENSIONE EDDA** Vicina mare, balconi, camera con e senza servizi, acqua calda e fredda, ampiezza, tranquilla. Luglio 2000-2200. Agosto 2200-2700 tutto compreso. Servizi bambini - Parcheggio
- RIMINI PENSIONE CORTINA** Tel. 4374 vicina mare moderna con tutti i confort cucina genovese Basso stagione 1600 Alta in interpellateci. Ambiente familiare Acqua calda e fredda
- RIMINI RIVAZZURRA - PENSIONE S. ANTONIO** Vicina mare, in zona tranquilla. Camera con servizi, WC, balcone, parcheggio. Basso stagione 1500-1700. Agosto 1700-2200 tutto compreso. Servizi bambini - Direzione e gestione propria
- SAN MAURO MARE - RIMINI PENSIONE FIORITA** Telefono 49.128 Vicina mare modernamente tranquilla. Parcheggio - Basso 1500/1700. Alta modici.
- CATTOLICA - PENSIONE SILVANA** Tel. 61.193 Vicinissima mare zona tranquilla. Magglio 1400. Giugno e settembre 1500. Alta interpellateci - Buona cucina casalinga.
- VISERBA/RIMINI - HOTEL TRITONE** Tel. 38.040. Direttamente mare Camere servizi, balconi, ascensore, autoparco - Basso 2000, Alta 2600-3500 complessive.
- RIMINI SOGGIORNO « VILLA FESTA »** Via Costa 21 Tel. 28.631 Vicinissima mare moderna accogliente tranquilla camera con servizi e WC balconi cucina scelta e genovese Basso 1500-1700 Alta 2500-2700 tutto compreso
- NOLI (SAVONA) - PENSIONE INES**, Via Vignolo, tel. 78.068 Vicinissima mare, completamente rinnovata, ottimo trattamento, specialità pesci Tariffe convenienti.
- RIMINI/SAN GIULIANO MARE - PENSIONE GIANCARLA**, Tel. 26.990 Vicinissima mare, camera con acqua calda e fredda, balconi, ottima cucina, abbondante - Giugno 1900-1600, Luglio 1900-2200. Agosto modicissimi - Interpellateci Dir. PROF. MORANDI
- RIMINI HOTEL AMSTERDAM** Via R. Elena, 9. Telefono 27.025 HOTEL JUNIOR Via Parisano, 40 Tel. 52.209. Nuovi moderni centrali vicino mare tranquilli. Camera con servizi, WC, balcone, par. parcheggio. Basso stagione 1700. Agosto 2200-2600 complessive.
- RIMINI - PENSIONE SOGGIORNO BIANCHINI** - Via Tobruk, 5 Telefono 53.894. Vicinissima mare - confort - acqua corrente tutta camera - familiare. Giugno 1600 - Luglio 2200 complessive - Bagno modici.
- CATTOLICA - HOTEL HAWAY** Tel. 61462 Vicina mare - moderno - camere con servizi privati - doccia, balcone - Parcheggio privato Buona cucina - Prezzi modici.
- MIRAMARE/RIMINI - PENSIONE VALLECHIAIA** - Telefono 30.428 - Vicina mare, confortevole, tranquilla, ottima cucina - Basso 1500, Alta 2700 complessive.
- VII ATTENDIAMO PER LE VOSTRE VACANZE DI SOLE!** RICESSIONE - PENSIONE NE MARINA, Viale Verza 14, Tel. 41.844. Familiare, tranquillo, vicinissima mare, confortevole, cucina casalinga, Basso 1500 complessive, alta interpellateci. Gestione proprietaria
- VISERBA/RIMINI - VILLA TRANQUILLA**, Via Sacramento, Tel. 38.657 - Tranquilla, familiare - Camere con servizi, WC, balcone, acqua calda e fredda, 2400-2600 complessive. CURA TERMALIA ACQUA SACRAMORA GRATIS
- VISERBA/RIMINI PENSIONE CUSTARICA** Direttamente mare tranquilla camera con servizi, WC, balcone, parcheggio. Basso 1500/1700. Agosto 2600/2900 tutto compreso. Parcheggio. Gestione proprietaria. Ottima cucina genovese Tel. 38.553
- RIMINI - PENSIONE ROBERTA**, Via Pietro da Rimini 1, Tel. 28.912 - Pensione familiare, vicina mare, tranquilla, ottimo trattamento, cucina curata dalla proprietaria. Giugno-settembre 1700, Luglio e dal 20-8 L. 2000 tutto compreso, anche cabina al mare. Gestione propria. Servizi bambini - Prenotateci!
- TRENTINO Dolomiti Brenta - ANDALO** metri 1.050 - ALBERGO ASTORIA (tel. 0461) 58.846 - nuova costruzione - camera acqua calda fredda - prezzi speciali mesi giugno luglio e settembre.

Jean Jaures

STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Editori Riuniti

a cura di Gastone Manacorda

Quattro volumi rilegati in balacron rosso con incisioni in oro e sovracoperta patinata a colori, di circa 600 pagine ciascuno, f.to 31 x 24, con 2.000 illustrazioni dell'epoca in bianco e nero, e 32 tavole a colori.



LA GRANDE RIVOLUZIONE BORGHESE DESCRITTA DA UNO STORICO SOCIALISTA

STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Sono interessati a questa bellissima opera. Desidero senza alcun impegno da parte mia, essere informato sul suo contenuto e sulle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarmi il materiale illustrativo.

Nome e cognome _____

Indirizzo completo _____

Inviare in busta chiusa e incollato su cartolina postale a: EDITORI RIUNITI - Viale Regina Margherita, 290 00198 ROMA

Il fratello di Felice illustra ai giudici le sue teorie economiche

Il sistema Riva: licenziare oppure non pagare gli operai

Divergenze fra i tre eredi — Anche Ida convocata in tribunale — Le spie all'interno dell'azienda

Dalla nostra redazione
MILANO, 4. I tre fratelli — Felice, Vittorio e Ida — a contendersi l'osso lasciato al papà Giulio: esso per modo di dire, naturalmente, perché attorno all'osso c'era tanta polpa da sfamare una comunità anche numerosa. La storia dell'eredità, insomma, è tornata a galla attraverso la deposizione di Vittorio Riva, ma in termini tali che il tribunale ha deciso di convocare sul banco dei testimoni anche quella che per tutta l'azienda non ha mai avuto un nome e un cognome ma — con termine notariale — è stata sempre definita « la coerede », all'anagrafe Ida Riva in Drago. Nessuno, comunque, si illude che la Ida porti dei veri in queste tinte: viene, certo, verità, ma essendo sorella dei due imputati, può rifiutarsi di deporre; e c'è da giurare che rifiuterà, perché nessuno della famiglia ha voglia di parlare di quattrini.

Da Vittorio Riva si è saputo solo — con assoluta sicurezza — che lui non sapeva niente. Dal fratello Felice maneggiava il Contoconto Valle Susa come se fosse di sua esclusiva proprietà e a lui non diceva niente. Daltra parte lui non gli chiedeva niente perché il Felice è un tipo « assolutamente intrattabile ».

Questo è un motivo ricorrente quando il presidente vuole sapere da Vittorio Riva come mai non sapeva niente del conto di mastro che stava arrivando addosso al Valle Susa e come mai non ne aveva parlato col fratello. Il giovanotto precisa che « i miei colloqui personali con Felice non erano molto frequenti per la differenza di carattere e poi perché dopo la morte di mio padre abbiamo avuto delle divergenze di carattere patrimoniale ».

Divergenze non a due, ma a tre. Difatti, racconta Vittorio Riva, nell'estate del '65 i due fratelli riuscirono finalmente ad accordarsi per cercare dei finanziamenti per il Valle Susa sotto la garanzia del patrimonio Riva: ma a questo punto saltò fuori la sorella Ida che inviò a tutti i componenti del consiglio di amministrazione del conto una lettera di diffida con la quale avvertiva che si opposeva all'operazione come coerede di un patrimonio che non era stato diviso e che lei non voleva a fosse utilizzato dai fratelli.

Questa diffida è nota a tutti i consiglieri di amministrazione, però nessuno ne possiede una copia e ne ricorda alla perfezione le intenzioni. Così si decide di convocare colui che l'ha redatta materialmente, il professor Mezzalana. Il nome del professore è il clima di « io non so niente » in cui si svolge il processo fa nascere un macabro gioco di parole: il professor Mezzalana sarà tutto come una tomba ».

Ida manda la diffida, Vittorio dice « arrangiate », Felice emigra in Libano. La famiglia è a posto: nei quali rimangono i dipendenti del Valle Susa. Il secondo dei « giovani leoni » di Felice Riva, il ragioniere Pierenzo Terenzi, vice direttore generale del CVS e membro del consiglio di amministrazione, è quello che con l'altro « giovane leone », il ragioniere Rossi, sollecitò Riva a chiarire la situazione dell'azienda. Dice che si decise, con il



Vittorio Riva Enrico Telaz

Continua nell'Isola la repressione

Denunciata anche « Rinascita sarda »

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 4. Continua la repressione politica e poliziesca contro il movimento democratico. Dopo gli operai e gli studenti, è ora toccato al quindicinale del partito, « Rinascita sarda », il cui direttore responsabile è stato denunciato per vilipendio al governo e alle forze dell'ordine.

In un editoriale apparso sul n. 78 del 18 aprile di quest'anno, dal titolo « Lode, Aola, Battapaglia », « Rinascita Sarda » aveva sostenuto che la spartizione del Sud contro i lavoratori in lotta per l'occupazione non accennavano a diminuire. Anzi che riforme e la soluzione dei problemi, il governo risponde

Bossi, a questo paese quando si accorse che i dipendenti non ricevevano lo stipendio da due mesi. Poi col Bossi inviò una lettera di dimissioni. Felice non rispose, ma — a voce — li invitò a lasciar perdere. Il processo è stato rinviato a venerdì; continuerà l'interrogatorio dei Terenzi, che oggi è appena cominciato.

Kino Marzullo

Le consulte di frazione, anziché organi democratici di base, sono state abolite e sostituite al rango di modesti veicoli di raccomandazioni e favori. Sicché giustamente proprio il capogruppo di questa popolazione, ma anche al Consiglio comunale.

Le consulte di frazione, anziché organi democratici di base, sono state abolite e sostituite al rango di modesti veicoli di raccomandazioni e favori. Sicché giustamente proprio il capogruppo di questa popolazione, ma anche al Consiglio comunale.

I socialisti non hanno capito che i tempi maturano anche a Trento per una svolta. I problemi anche più minuti confuscono su dei nodi destinati a condizionare gli anni futuri: verso che tipo di città si sta andando? Quali caratteristiche avrà lo sviluppo? Ed esso sarà determinato dagli interessi delle classi popolari o dei ceti capitalistici che in definitiva la Democrazia cristiana trentina ha favorito fin qui, nonostante le sue « coperture » di massa?

Una risposta democratica, anche se questa interpellata non può darsi se non lavorando nell'unità delle forze di sinistra, per preparare una alternativa allo strapotere democristiano, per far pesare decisamente la classe operaia nella soluzione dei problemi della città. E' a questa prospettiva che lavora il nostro partito.

Fuori da essa, non resta che allinearsi alla sagra democristiana delle « prime pietre » come l'aeroporto di Mattarello, funzionante da tre anni, o la piscina comunale, in attività dall'anno scorso, solennemente inaugurati in questi giorni a maggior gloria della campagna elettorale di

Mario Passi

26 MAGGIO 1969: SIGLATO UN IMPORTANTE ACCORDO FRA LE ASSICURATRICI DELLA

UNIPOL

per ogni rischio una polizza sicura

Cooperazione e la Confederazione Nazionale dell'Artigianato!

Direzione generale: Bologna - Via Oberdan, 24 Telefoni 233262-3-4-5-6

UNIPOL-VITA

un domani sereno per la tua famiglia

Capitale sociale L. 500.000.000

Capitale sociale L. 600.000.000

GLI SFORZI PER SALVARE I TECNICI DELL'ENI SONO ENTRATI NELLA FASE CONCLUSIVA

Atteso di ora in ora l'esito della missione presso Ojukwu

Con la delegazione sarebbe il dottor Mancini, principale collaboratore del sottosegretario Pedini - Anche quest'ultimo, ha indicato Nenni alla Commissione esteri, potrebbe recarsi nel territorio controllato dai biafrani « non appena ottenuta la garanzia del loro rilascio » - Anche il Portogallo e il Belgio intervengono presso i secessionisti - La Nigeria pronta a liquidare la guerra civile sulla base delle proposte dell'O.U.A.

Alla Commissione

Esteri

NENNI BREVE E CAUTO

Il dibattito è stato rinviato a dopo la conclusione delle trattative in corso

Soltanto interlocutoria la riunione di ieri della Commissione Esteri della Camera, davanti alla quale Nenni ha fatto una dichiarazione sulla sorte dei nostri connazionali coinvolti nella guerra tra la Nigeria e il Biafra. Con l'unanime consenso dei gruppi, il dibattito è stato rinviato a dopo la conclusione delle trattative in corso per la liberazione dei 18 dipendenti dell'Eni che il Biafra ha condannato a morte.

Il ministro degli Esteri non aveva del resto fornito, nella sua breve e anodina dichiarazione, alcun elemento nuovo rispetto a quelli già ampiamente noti circa lo svolgimento dei fatti e le iniziative diplomatiche del governo. La condanna a morte definita « assurda ancor più che iniqua » da Nenni, contro di essa il governo « ha fatto valere presso ogni possibile sede la propria protesta ». I tecnici non erano mercenari, e Ojukwu non aveva il diritto di rivolgersi a noi italiani con l'insolente domanda: « Tanto chissà per ventinove bianchi, ma cosa hanno detto per milioni di negri? ». Infatti, ha aggiunto Nenni, « il Parlamento, il governo, la nostra opinione pubblica hanno mostrato la più larga e umana comprensione per il destino dei negri in generale e dei biafrani in particolare ».

Le vie di intervento per ottenere giustizia sono comunque poche, non facili, non tutte sicure. E' un problema che non si può certo porre in termini di « soluzioni di forza », secondo gli accenti fatti da qualcuno (il riferimento è alle richieste avanzate in questo senso da uomini e giornali di estrema destra). I mezzi di pressione a nostra disposizione sono soprattutto quelli esercitati dai paesi e dagli organismi internazionali che hanno relazioni amichevoli e di carattere assistenziale con il Biafra, e di questi mezzi il governo si è servito « fin dal primo momento ». Il sottosegretario Pedini, autorizzato anche « a prendere un contatto diretto con i biafrani e a recarsi nel Biafra, non appena ottenuta la garanzia di un incontro coi nostri connazionali e del loro rilascio », anche se ciò « potrebbe comportare delle complicazioni e delle ripercussioni facili da immaginare ».

Dopo aver sottolineato la delicatezza della situazione, che impone « di misurare le parole », Nenni ha comunque riconosciuto che, superata la fase attuale, sarà necessario dare risposta a molti problemi posti sulla stampa in questi giorni « perché i tecnici italiani sono stati esposti al rischio della guerriglia », se « una giusta politica seguita dal nostro paese per gli investimenti in Africa, per le ricerche e per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi », se questo problema della emigrazione. Quanto alla politica italiana in Nigeria, essa « è stata a torto definita « oscillante », mentre sarebbe soltanto « di non interferenza, anzi comprensione dei nostri doveri verso le popolazioni indigene e le più provate fra di esse ».

Sabato a Roma manifestazione per il divorzio

Per sabato prossimo, 7 giugno alle ore 20, in piazza Navona, a Roma, la Lega italiana per l'istituzione del divorzio ha indetto una manifestazione pubblica, parleranno gli onorevoli Fortuna (PSI), Spagnoli (PCI), Basso (PSUP), Bucalossi (PRI), Basini (PLI) e Mauro Mellini e Marco Panella.



PIACENZA — Anna Gazzola, con i figli Roberto di 7 anni e Maria Rosa di 12, attende con ansia notizie dal Biafra sulla sorte del marito Claudio Bersani, uno dei tecnici dell'Eni tuttora prigionieri. (Telefoto AP)

Il problema delle abitazioni a Firenze

Sono da demolire le case « minime » della Casella

I gravi problemi di Ponte a Greve — L'ATAF non raggiunge la zona industriale a sud — Incontro con la popolazione

La nostra inchiesta sui quartieri e sui problemi della città si sofferma oggi su una zona abbastanza piccola, ma contrastata da una situazione « tragica »: la zona della Casella. L'abitato della Casella si trova in quella fascia urbana a sud dell'Arno che ha registrato in questi ultimi anni uno sviluppo edilizio impetuoso e caotico che ha portato a maturazione una infinita di problemi riguardanti la organizzazione dei servizi sociali: sono i problemi della scuola, del verde, delle infrastrutture viarie, dei trasporti pubblici, della illuminazione, del servizio sanitario. Problemi acuitissimi, giunti ad un punto limite.

Di tali questioni si è parlato nel corso di un'assemblea pubblica svoltasi nei giorni scorsi alla SMS di S. Quirico a Legnai. Ora abbiamo ritenuto opportuno « estrarre » dal quadro generale i problemi della gente della Casella e di Ponte a Greve perché si tratti per certi versi di problemi specifici. Incominciamo con la Casella: il problema più grave è senza dubbio quello delle « case minime »: si tratta di circa 150 appartamenti di due stanze, cucina compresa, nei quali vivono famiglie numerose, provenienti dai vari « centri sfrattati » della città: la densità è di 2,9 abitanti per stanza. E' chiaro che in ogni abitazione vivono numerose persone, in uno stato di promiscuità indelicata e intollerabile. E' fuori dubbio che il problema di questi abitanti delle case minime richiede soluzioni radicali. Quali? La demolizione totale delle « case minime » e la loro ricostruzione.

Queste esigenze sono state ripetutamente presentate agli amministratori di Palazzo Vecchio ed ai vari enti per l'edilizia pubblica, ma nessun impegno è stato assunto da tali organismi. L'amministrazione comunale si è servita « se si serve » di tali alloggi per mandare la gente proveniente dai vari centri « sfrattati » ma non che vengono chiusi. Questa utilizzazione deve cessare e sostituirsi con altri alloggi altrimenti si « nodo » delle « case minime » non si risolve. Altra questione sollevata è quella della « integrazione » della frazione con il territorio circostante, attualmente la zona è completamente isolata e priva dei servizi essenziali: scuole, farmacia, ambulatorio ecc. Il PRI non modifica questo « isolamento »: la popolazione chiede perciò lo spostamento nella zona di attività pubbliche e commerciali e il collegamento con il restante territorio mediante il prolungamento di via della Casella.

Ponte a Greve negli ultimi anni la frazione è stata caratterizzata da una frenetica attività edilizia che ha visto sparire le zone agricole per far posto a mastodonti fabbricati: i vari costruiti negli ultimi anni sono stati 2.928. Accanto a questi « boom » edilizi, avvenuto sotto la spinta delle speculazioni, si è avuto anche un sensibile sviluppo industriale: la Sirec, la Superpila, la Motta, Calzaturificio ed altre fabbriche sono insediatesi ai margini della frazione. I problemi posti da questo sviluppo sono enormi e investono la viabilità, l'organizzazione del trasporto pubblico, la funzionalità stessa della frazione e dei servizi sociali ad essa essenziali (verde pubblico e attrezzature, scuole, ambulatorio, biblioteche, centri culturali ecc.). Ma tali problemi non sono mai stati affrontati dalle amministrazioni di Palazzo Vecchio; il ritardo imposto dalla DC alla pianificazione intercomunale ha creato enormi difficoltà alla soluzione di tali problemi. I limiti angusti in cui è costretta ad operare l'ATAF (le proposte per estendere il servizio oltre i confini comunali sono state ripetutamente

bocciate dalle autorità tutorie) e la mancata realizzazione di un consorzio comprensoriale per il servizio di pubblico trasporto, si riflettono negativamente sulle condizioni di lavoro e di vita dei quasi 5 mila lavoratori impiegati nelle fabbriche della zona. Sono i centri di politica amministrativa che vanno completamente rovesciati se si vuol aprire una prospettiva di ordinato sviluppo civile, sociale ed economico alla città di Firenze ed all'intero comprensorio. In questa direzione muove anche l'impegno del centro di Firenze e con la zona ovest,

appaltono chiare le responsabilità dell'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio per aver lasciato dirottare al centro di Firenze i finanziamenti previsti per l'anello ovest e per il rifiuto di collaborare con i comuni della « cintura rossa ».

Sono i centri di politica amministrativa che vanno completamente rovesciati se si vuol aprire una prospettiva di ordinato sviluppo civile, sociale ed economico alla città di Firenze ed all'intero comprensorio. In questa direzione muove anche l'impegno del centro di Firenze e con la zona ovest,

appaltono chiare le responsabilità dell'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio per aver lasciato dirottare al centro di Firenze i finanziamenti previsti per l'anello ovest e per il rifiuto di collaborare con i comuni della « cintura rossa ».

Nella più di quanto l'on. Nenni ha detto ieri mattina alla Commissione esteri della Camera è trapelato, al momento in cui scriviamo, sugli sviluppi della missione che una delegazione comprendente ministri della Costa d'Avorio e del Gabon, e forse, un italiano, ha intrapreso presso le autorità biafrane, nel territorio controllato da queste ultime. La missione, partita da Libreville, nel Gabon, è atterrata fortunatamente a Uli quarantotto ore fa. Il sottosegretario agli esteri italiano, on. Pedini, è rimasto a Libreville, ma non si esclude che il dottor Mancini, suo principale collaboratore, abbia accompagnato i rappresentanti dei paesi africani amici dei biafrani. Come Nenni ha indicato, Pedini è anche autorizzato a prendere un contatto diretto con i secessionisti, nel loro territorio « non appena ottenuta la garanzia di un incontro con i nostri connazionali e del loro rilascio ». Da ciò si desume che il sottosegretario, anziché attendere il ritorno della missione, potrebbe anche decidere di raggiungere a sua volta Uli, una volta ricevute notizie sui contatti da essa stabiliti.

Appello al governo di CGIL, CISL e UIL

La CGIL, la CISL e la UIL hanno preso concordemente posizione nella vicenda dei tecnici prigionieri dei secessionisti biafrani. Le tre organizzazioni sindacali, mentre riconfermano l'esigenza di accettare ogni responsabilità dell'azienda di Stato nella grave vicenda, sollecitano ancora una volta il governo italiano a non lasciare nulla di intentato per ottenere il rilascio immediato dei lavoratori.

Sul contempo, ribadendo la loro netta opposizione come sindacati ad ogni forma di colonialismo e di imperialismo la CGIL, la CISL e la UIL hanno rivolto un prestato appello alle autorità del Biafra affinché annullino una condanna che colpisce lavoratori innocenti e prevedano alla loro liberazione consentendo un immediato ritorno nelle loro famiglie.

La pressione internazionale sui biafrani, per la salvezza e il rimpatrio dei tecnici dell'ENI, si è accentuata ieri con l'intervento del Portogallo, uno dei « protettori » della secessione, e del Belgio. Un portavoce del ministero degli esteri portoghese ha dichiarato a Lisbona che il ministro, su richiesta del governo italiano, ha convocato i rappresentanti biafrani in quella capitale, ha deplorato presso di loro « nei termini più forti » la condanna a morte dei diciotto e li ha « consigliati » di non eseguire questa ultima. Il funzionario ha detto anche che il governatore dell'isola portoghese di Sao Tomé, base del « ponte aereo » per i soccorsi al Biafra, ha ricevuto istruzioni di presentare le stesse vedute al rappresentante biafrano in quel territorio. L'intervento del governo belga è andato attraverso « canali diplomatici » non identificati.

Anche una delle organizzazioni internazionali che appoggiano la secessione, il « Comitato internazionale contro il genocidio nel Biafra », ha inviato al generale Ojukwu un messaggio, nel quale gli chiede di grazia i condannati per considerazione di opportunità, e come passo verso una soluzione negoziata della guerra.

La radio dei secessionisti ha lasciato capire che Ojukwu, sensibile a queste pressioni, potrebbe astenersi dal firmare la sentenza di morte, portando avanti, al tempo stesso, il tentativo di ottenere dai governi interessati una contropartita politica. L'ambasciatore a Biafra, il commissario alle informazioni, Eke, che contiene un attacco indiscriminato a tutte le compagnie petrolifere, accusate di appoggiare il governo di Lagos e nel quale si afferma che se esse smetteranno di pagare a quest'ultimo le royalties, la guerra cesserà.

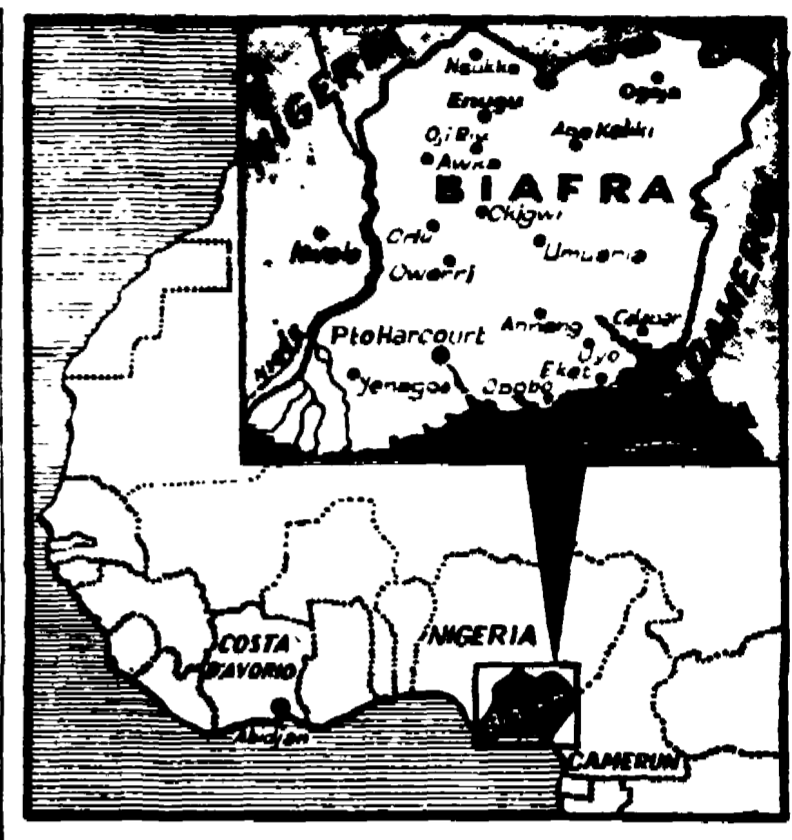
Dal canto suo, il presidente nigeriano, generale Gowon, ha inviato in missione presso l'imperatore d'Etiopia, Haile Selassie, che è anche il presidente del comitato di salvataggio dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA), il segretario agli esteri, Altan A. Baba, Gana. Questi è l'autore di un messaggio il cui contenuto non è stato reso noto. Baba Gana, conversando con i giornalisti, ha ribadito la posizione del suo governo secondo la quale Ojukwu potrebbe tuttora porre fine alla guerra civile accettando le proposte di pace formulate dall'OUA a Monrovia nell'aprile scorso.

Da parte nigeriana vengono anche riprese e appesantite le accuse di collusione con i secessionisti, rivolte al governo italiano e al Vaticano. Sull'argomento interviene, dopo il Morning Post, organo del governo federale, la radio ufficiale, la quale afferma che « l'Italia ha avuto un ruolo di primo piano nel completamento delle trattative per l'aiuto al Biafra » e che gli stessi tecnici dell'ENI hanno avuto ripetute « contatti » con i biafrani e hanno fornito « un contributo ».

Commentando i passi annunciati dal governo italiano, la radio si è chiesta se essi si tradurranno in « forniture di armi, o ricognizioni o una trattativa ». Accuse di « attivo aiuto » ai biafrani nella guerra civile sono state anche rivolte dalla radio alla Caritas internazionale. Ad esse replica indirettamente un disappunto dell'ANSA, ispirato dagli ambienti della Caritas e nel quale, richiamandosi a dichiarazioni fatte giorni fa da mons. Jean Rodhain, presidente della medesima, si sottolinea che il « ponte aereo » per i soccorsi ai biafrani « è gestito dalla Caritas ma da « privati » che rimpatriano al Biafra « delle merci più disparate ». La Caritas, si aggiunge, si serve di quegli aerei soltanto per portare viveri e medicine.

Roma, martedì 3, è rientrato a ieri, in bordo di un aereo speciale, il presidente dell'ENI, Carlo. Egli non ha fatto dichiarazioni sui contatti da lui avuti in relazione con la vicenda dei prigionieri.

ULTIM'ORA I tecnici saranno liberati LISBONA, 4 I dirigenti dei secessionisti biafrani hanno informato questa sera il governo portoghese, tramite un loro emissario a Lisbona, di aver deciso di liberare i tecnici petroliferi dipendenti dell'Agip che erano stati catturati dalle forze dello Stato secessionista e condannati a morte. La data del rilascio non è stata precisata.



Ammessso ufficialmente dagli USA SONO TUTTI MORTI I 73 DEL CACCIA

Gli australiani della portaerei accusano la marina americana



La parte popolaria dell'Evans, ciò che ormai rimane del cacciatorpediniere USA dopo l'urto con la portaerei Melbourne, naviga verso la terraferma sostenuta da un'altra unità navale. (Telefoto AP)

PEARL HARBOR, 4 Sono tutti morti i 73 uomini che la marina americana considerava dispersi dopo lo scontro, nei mari della Cina meridionale, fra la portaerei australiana Melbourne e il cacciatorpediniere Frank Evans. Fino a questo momento, i marinai erano stati dati per dispersi, dopo che il caccia era stato letteralmente tagliato in due dalla grande unità australiana nel corso di una serie di manovre provocatorie nel mar della Cina. Dopo l'incidente era stato recuperato un solo cadavere. Oggi, invece, gli americani hanno ufficialmente reso noto di aver rinunciato ad ogni ricerca. Un funzionario ha dichiarato: « Siamo assolutamente certi di aver raccolto tutti i superstiti », mettendo così la parola fine ad ogni speranza di trovare altri uomini ancora in vita.

Le dimissioni accettate all'unanimità Castelvoturno: via definitivo al sindaco

Dal nostro inviato CASTELVOLTURNO, 4 Il sindaco di Castelvoturno, Alfonso Scalone, che da tredici anni aveva presieduto l'amministrazione comunale grazie ad operazioni trasformistiche ed a legami con notabili della DC casertana, è stato battuto. Le sue dimissioni sono state accettate all'unanimità dai consiglieri comunali nella seduta di stamane, alla quale hanno partecipato diverse centinaia di cittadini.

Quando è stata data lettura ufficiale dei risultati della votazione un applauso ha salutato la fine del dominio di quest'uomo, il quale aveva consentito negli ultimi anni clamorose speculazioni sulla fascia litorale dove sono sorti stabilimenti balneari e grossi complessi turistici su terreno demaniale, mentre aveva lasciato nel più completo abbandono tutto il centro abitato, che è ancora privo di fognature, strade, scuole, ospedali, rete elettrica ed in certe zone perfino di acqua potabile. L'intera popolazione, quindi, si passava « come era » a chiedere che sindaco e giunta venissero cacciati via. Ed il sindaco, facendo riferi-

mento a questa pesante manifestazione di collera popolare ha parlato stamane — come era prevedibile — di strumentalizzazione e di altre cose del genere. I consiglieri di minoranza, con pagari Carlo Ipparito e Raffaele Piazza, hanno confutato una ad una tutte le asserzioni del sindaco.

Oggi è stato il giorno della resa dei conti per quest'amministrazione fallimentare ed i consiglieri di minoranza, subito dopo aver accettato le dimissioni del sindaco, hanno abbandonato l'aula consiliare per impedire — con la mancanza del numero legale — che, prima ancora che si discutessero le dimissioni della giunta, si passasse « come era previsto dall'ordine del giorno di convocazione — all'elezione del nuovo sindaco. E questo è servito a bloccare le intenzioni di Scalone e soci per rimanere ancora al potere, nonostante la volontà popolare si fosse espressa con estrema chiarezza anche ieri mattina prima che si riunisse il Consiglio comunale. In tutto il paese c'erano diverse centinaia di poliziotti e questo da un senso del clima di esasperazione e di preoccupazione cui si era giunti.

D'altra parte, la prua del caccia era affondata, dopo lo scontro, nel giro di due minuti. Migliaia di uomini delle diverse nazioni parteciparono alle manovre salvataggio, seguito, con sgomento e terrore, dai loro posti sulle diverse unità che si trovavano in quel tratto di mare, lo sgolvero della tragedia. Due commissari di inchiesta sono già al lavoro. A Melbourne, in Australia, è stato detto a chiare note che la colpa dell'incidente verificatosi alle 21.12 di lunedì, è stata unicamente degli americani. C'è, inoltre, un'inchiesta in corso. Nel Nebraska (USA) ai signori Sage è stata intanto data ufficiale mente la notizia che i tre loro figli, Gary, di 21 anni, Gregory di 19 e Kelly di 18 che si trovavano sull'Evans, sono scomparsi interrottati nella prua della loro nave colata a pezzi.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e f dischi italiani ed esteri

SARDEGNA: il PCI denuncia la violazione della legge da parte della Giunta Del Rio

L'Ente Minerario paralizzato Gravi danni al Sulcis-Iglesiente

Intollerabile ritardo nella nomina del Consiglio di amministrazione - Protestano i sindacati dei minatori CGIL, CISL e UIL - Mobilitazione popolare attorno ai comunisti per la gestione pubblica delle miniere - La lotta per i salari e l'occupazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 4. Il PCI ha denunciato oggi, con un telegramma inviato dal compagno Armando Congiu all'assessore all'Industria on. Sotgiu, una grave violazione della legge costitutiva dell'Ente Minerario compiuta dalla Giunta regionale di centro-sinistra, che ritarda oltre ogni limite tollerabile la nomina del Consiglio di amministrazione.

sentanti dei lavoratori: estendere l'attività estrattiva, garantendo lo sviluppo degli impianti di trasformazione e lo aumento della manodopera occupata; respingere i tentativi in atto di «regalare» denaro ai privati impedendo che la pubblicizzazione delle miniere diventi invece un'operazione di salvataggio degli interessi della Pertusella e della Montedison.

La lotta per il lavoro e per migliori salari è ripresa in tutta l'isola. A Cagliari sono scesi in sciopero di 48 ore i dipendenti dell'IPAI, reclamando una nuova sede dell'istituto, corsi di qualificazione, sviluppo di carriere, l'assunzione di nuovo personale (attualmente tre addette generiche assistono ben 80 bambini).

A Sestu gli operai della Sogidas sono in sciopero contro il trattamento coloniale. Alla richiesta di pagamento degli straordinari (da due anni i dipendenti lavorano 12 ore al giorno ma vengono retribuiti per 10 ore), la ditta ha risposto licenziando in tronco tutti i membri della sezione sindacale.



G. P. GUSPINI - La delegazione dei parlamentari del PCI tra i minatori

Mentre la DC non si è ancora ripresa dal «colpo» subito con l'arresto del dottor D'Amato

Barletta: altri intralazzi vengono alla luce nella scandalosa vicenda dell'Ospedale civile

L'ex segretario dc e direttore amministrativo del nosocomio medita sulle sue malefatte nel carcere di Trani - Si precisano altre illegalità, frutto del «regime» democristiano - La posizione del medico provinciale e quella del dr. Montesanti

Dai contadini in lotta

Occupata un'azienda agraria nel Foggiano

Si tratta dell'azienda Cosimo Di Viccaro Solidarietà del Comune di Stornara

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 4. Si allarga sempre più il movimento di lotta per la difesa del settore agrario e lo sfruttamento. L'azienda agraria capitalista di Cosimo Di Viccaro (con circa 100 lavoratori di cui 20 tra donne e ragazze) è stata stamane occupata dai braccianti, salariati fissi e donne.

I lavoratori sono giunti a questa decisione dopo un netto e preciso rifiuto del padrone dell'azienda di intavolare, con le organizzazioni sindacali di categoria, una qualsiasi trattativa. Anche l'amministrazione comunale democratica di Stornara, nel cui agro si trova l'azienda, si era adoperata perché il Di Viccaro procedesse ad un incontro, nel tentativo di dirimere la vertenza in alto.

Le condizioni di vita dei braccianti, dei salariati fissi e dei lavoratori specializzati sono veramente assurde: percepiscono un salario giornaliero

molto inferiore a quello spettante. Infatti gli specializzati dovrebbero percepire, secondo il contratto provinciale di categoria, 324 lire anziché le attuali 280. Per gli altri lavoratori agricoli, il contratto prevede una paga giornaliera di 292 lire, mentre ne percepiscono appena 2100. Le donne, poi, il cui salario previsto dal contratto è pari a quello degli uomini, ricevono addirittura una paga di fame: appena 1500 lire al giorno.

Contro lo sfruttamento del Di Viccaro, che possiede migliaia di ettari di terra nel basso Tavoliere, è stata effettuata l'occupazione e dell'azienda dopo una sfrontata intransigenza padronale dimostrata ad ogni livello.

Per sabato 7 giugno, l'amministrazione comunale di Stornara ha nuovamente convocato le parti nella speranza che l'agrario Di Viccaro acconsentirà ad intavolare trattative.

Alberto Consiglio

Nostro servizio

BARILETTA. 4

La DC barlettana non si è ancora ripresa dal «colpo» provocato dall'arresto del suo ex segretario nonché direttore dell'Ospedale civile, messo in gattabuia con l'imputazione di malversazione continua, interesse privato, falso ideologico, peculato e truffa. Ce n'è abbastanza per far meditare il dott. Michele D'Amato, rinchiuso in una cella del carcere di Trani.

Più di due decenni di governo del nostro Paese hanno generato nella mente di molti notabili democristiani la ferma convinzione che a loro tutto sia permesso. Da dove veniva questa convinzione nel «caso» del dott. D'Amato? L'ospedale che dirige l'aveva messo al servizio permanente della DC.

Le assunzioni venivano regolate e decise prima nella Sezione del partito, o direttamente tra il parlamentare doctore più autorevole (tanto che poi diventò sottosegretario) e il direttore, il quale ultimo gioca anche la sua carta personale e, oltre a favorire un fratello sacerdote, assume anche un suo cugino, Erasmo D'Amato, in qualità di portantino. Il che rappresenta solo un modo come un altro per assumerlo e pagarlo perché un parente del direttore non può certo fare il portantino. Egli infatti non va a lavorare all'Ospedale e la sua assenza viene giustificata con la circostanza che deve dedicarsi a «sborsare» pratiche amministrative presso l'Empis di Bari.

Lo aspetto sconcertante di tutta la vicenda dell'Ospedale di Barletta - che si è conclusa con l'arresto del direttore amministrativo e seguito da denunce del consigliere comunista dott. De Feo e dei due consiglieri socialisti avv. Cito e geom. Palmiotto, è il comportamento del medico provinciale. Questo personaggio, che dovrebbe garantire il rispetto della legge nell'Ospedale civile di Barletta e negli altri ospedali, ha tenuto a lavorare nel suo ufficio di Bari per due anni l'impiegato Ivo Sacchetti, regolarmente pagato dall'Ospedale di Barletta, e tiene tuttora a lavorare sempre nel suo ufficio, l'applicato Antonio Casarà, anche questo regolarmente pagato dallo stesso ospedale.

In cambio di questi «servizi» il medico provinciale appone il suo spreco atteso su tutte le illegalità del dott. D'Amato sottopone al Consiglio di amministrazione dell'ospedale e per lo cui validità ha bisogno dell'approvazione dello stesso medico provinciale. Una sola volta costui nega il suo «presto atteso» su una delibera: quella con cui il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, mentre è già in corso l'inchiesta della Magistratura, sospende dal servizio il direttore amministrativo il quale resta così al suo posto.

Non sappiamo se il medico provinciale risponderà ora alle magistrature per questa

sua facilità di «presto atteso», compresa quella che ha consentito al dott. Lorenzo Cappuccio (figlio del dirigente dell'Intendenza di Finanza di Bari) al quale il dott. D'Amato è legato professionalmente in qualità di presidente della commissione distrettuale delle imposte dirette di Barletta) di compiere una brillante e rapida carriera nell'Ospedale: nel giro di poco più di un anno da assistente volontario egli è diventato assistente chirurgo.

C'è però un altro personaggio nella vicenda dell'Ospedale di Barletta: il dott. Pietro Montesanti (che nel 1965 fu commissario prefettizio dello stesso Ospedale) il quale si permette con i soldi dello Stato di regalare un televisore alla CISL di Barletta. Sono funzionari di questo tipo (ora il dott. Montesanti è vice prefetto di Bari) che sono chiamati a controllare la legittimità delle delibere dei Comuni, sono personaggi di questo genere che tengono le

delibere delle Amministrazioni comunali ferme nei loro cassetti per mesi e mesi. In questo groviglio di favori, particolarismi, di protezioni aperte e nascoste, di spreco atteso, certamente il dott. D'Amato si era fatta la convinzione di essere intoccabile, di poter fare e disfare nel nome onnipotente della DC, coperto dal medico provinciale e da qualche funzionario di prefettura. Il partito (DC) l'autorità tuttora (medico provinciale) la rappresentanza del governo a Bari, il sottosegretario favorito a Roma. Secondo il dott. D'Amato il cerchio si chiudeva su una solida e invulnerabile protezione.

Invece non è stato così. La onestà, il coraggio e la costanza dei comunisti e dei socialisti del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, la voce del nostro giornale, hanno rotto il cerchio. In galera si trova però solo il dott. D'Amato.

Italo Palasciano

Le elezioni amministrative di domenica

Cacciare dal Comune di Cirò Marina agrari e speculatori

Sono tutti stretti attorno alla DC - Il fallimento del centro-sinistra e le responsabilità del PSI - Crescente fiducia nel PCI

Nostro servizio

CIRÒ MARINA. 4.

L'oratore socialista è da più di mezz'ora sul podio. Parla del «comune che, con il centro-sinistra, la Calabria e il Mezzogiorno hanno fatto». Nella piazza, immensa, piena di buche, con tre strade ampie che si confondono, la gente è sparata a gruppi. Più indietro di tutti vi sono i «signori» suddivisi, a loro volta, in altri gruppetti. Sotto il podio, un centinaio di persone applaude di tanto in tanto. Al centro della piazza, ai lati, i più, che ascoltano in silenzio.

«In questa piazza si può dire che siano rappresentati tutti i decemviri abiliati di Cirò che domenica prossima andranno a

rotolare. Democristiani, fascisti, liberali, «indipendenti» sarebbero quei «signori» che stanno dietro, sempre più isolati e distaccati, le loro posizioni politiche, ha perduto molti voti e tutto lascia pensare che ne perderà anche adesso. E' difficile che la gente non veda che in quel partito ci sono gli agrari e gli speculatori, che si arricchiscono con il lavoro delle migliaia di persone che producono la grande ricchezza di Cirò, il vino».

E' un coltizzatore diretto - ha settemila piante di vite - che ci dice queste cose. «Non bisogna dimenticare che gli imprenditori sono i socialisti (i democristiani) in queste occasioni ricorre alla corruzione e al ricatto. In più, in questa campagna elettorale, hanno fatto la loro comparsa i mafiosi assoldati. La gente non può dimenticare che la DC, con i fascisti, prima, e col centro-sinistra, poi, è stata per tanto tempo all'Amministrazione comunale e ha saputo fare soltanto gli interessi dei potenti, con le tasse, col dazio, con le speculazioni sulle aree edificabili e turistiche (un privato ha comprato dal Comune per 16 milioni e ha venduto la stessa terra per 600 milioni!), mentre non è stata neanche parzialmente una sola strada del paese: il che è tutto dire. I liberali, i fascisti, gli «indipendenti» contano poco e servono solo alla DC per la sua immagine. In questo di queste liste ci sono i notabili che vogliono farsi una forza per ricattare a loro volta. «Diverso è il discorso per i socialisti. Essi hanno la loro responsabilità di essere stati all'Amministrazione con la DC e di aver contribuito a tutto quello che si è fatto e che non si è fatto. La gente che allora votò per loro, non immaginava questo inganno. Oggi si presentano ancora nell'equivoco: devono dire cosa intendono fare dopo».

Rimane il PCI - le liste, in tutto, sono sei la grande forza che già alle elezioni politiche fece un balzo in avanti divenendo il primo partito. Il PCI, in questi mesi, ha guadagnato altro terreno. Fra la gente le idee si fanno più chiare e la strada per uscire da questa situazione si spiana davanti a tutti. Il punto di riferimento per tutti è il PCI più forte».

Cirò Marina - ci aveva detto un pescatore prima - ha una grande ricchezza, una popolazione che va sempre più aumentando (anche se l'emigrazione non manca) e un avvenire sicuro a patto che vengano tutelati gli interessi di tutti, ora in mano a pochi speculatori». La via è quella valida per tutto il Mezzogiorno: riforma agraria, democrazia nelle campagne, nuove condizioni di lavoro per i braccianti, nuova organizzazione del mercato e del servizio di trasformazione e conservazione del prodotto. In questo modo anche il denaro pubblico, che pure arriva abbondantemente, si spende a parte, non andrà ad ingrossare i pochi, ma raggiungerà tutti i contadini e, conseguentemente, tutta la popolazione.

«E nell'interesse della stragrande maggioranza della popolazione di Cirò dare più forza al PCI per cacciare via il centro-sinistra e i socialisti, è una decisione che deve essere presa dal nostro giornale, hanno rotto il cerchio. In galera si trova però solo il dott. D'Amato».

Franco Martelli

Per ottenere i voti di tutta la destra

A Narni la DC fa appello a PLI e fascisti

Una vergognosa campagna anticomunista che ha indignato anche gran parte dei cattolici

Nostro servizio

NARNI. 4.

La DC inaugurò la campagna elettorale di Narni con l'appello ai liberali e la condanna con un analogo appello ai fascisti in nome dell'anticomunismo.

L'appello ai liberali ha dato i suoi frutti tanto che il PLI non ha presentato le liste, per far convergere tutti i suoi voti sulla DC. Ora, la DC si rivolge agli elettori fascisti, ponendo loro questo interrogativo in un volantino: «E' questo l'anticomunismo del MSI, che si presenta agli elettori quale unico campione dell'anticomunismo? A questo interrogativo».

Indetta da PCI e PSIUP

Manifestazione contadina domenica a Fano

ANCONA. 4.

Domenica prossima si svolgerà a Fano su iniziativa del nostro partito e del PSIUP (parleranno i compagni Gerardo Chiaromonte ed Avolio) un'importante manifestazione contadina: sarà un'altra, possente voce a rivendicare una sollecita svolta nella politica agraria.

Affluiranno a Fano i mezzadri ed i coltivatori diretti nelle vallate del Metauro e del Casone la cui preoccupazione, esigenze, aspettative sono state largamente recepite dai due partiti di sinistra.

Ancona: oggi il convegno degli «Amici»

ANCONA. 4.

Domenica giovedì, alle ore 9, nel salone del Circolo «A. Gramsci» di Ancona si svolgerà un Convegno provinciale dei diffusori e dei dirigenti di sezione del PCI, sul tema: «La diffusione nella iniziativa politica della sezione».

Introdurrà il compagno Bruno Bravetti responsabile provinciale della stampa e propaganda. Presiederà e concluderà il compagno Francesco Allici, Segretario nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità».

a. p.

Domani sera

Mario Birardi parla per il PCI a Radio Sardegna

Il compagno Mario Birardi, capofila del PCI per la circoscrizione di Sassari, parlerà venerdì 6 giugno alle ore 19,30 dalla stazione di Radio Sardegna per illustrare il programma del nostro partito.

I compagni sono precati di organizzare l'assemblea nelle sezioni, nei locali, nelle case.

Anche nella giornata di ieri

MIGLIAIA DI OPERAI IN SCIOPERO A PORTO TORRES

Prosegue la lotta unitaria per il diritto d'assemblea e l'indennità di presenza

PORTO TORRES. 4. Anche oggi migliaia di operai metalmeccanici e edili della zona industriale hanno trascinato le braccia partecipando compatti allo sciopero indetto unitariamente dalla CGIL, CISL, e UIL per ottenere il diritto di assemblea nella fabbrica e l'indennità di presenza.

I sindacati nel corso delle assemblee tenute questa mattina nei piazzali antistanti gli stabilimenti, insieme agli operai, hanno deciso di continuare la lotta sino a quando verranno accolte le richieste avanzate dalle me-

stranze. L'impresa Fabiani, che per rappresentanza aveva licenziato oltre cento operai, non ha ancora ritirato il grave provvedimento. Fra i motivi del sciopero quindi, come pregiudiziale per la ripresa delle trattative, figura anche la richiesta del ritiro immediato dei licenziamenti da parte della Fabiani.

Le forme di lotta da adottare nei prossimi giorni verranno decise come è avvenuto oggi, nelle assemblee operaie. In questo modo si rende permanente il nuovo tipo di rapporto stabilito fra sci-

operai e operai: un rapporto di democrazia effettiva realizzata nel corso delle lotte. Lo spirito di lotta degli operai è sempre molto forte e unitario.

Libera docenza a N. M. De Feo

BARL. 4.

Il compagno dott. Nicola Massimo De Feo ha conseguito presso l'Università di Roma la libera docenza in filosofia morale. Al compagno De Feo esprimiamo i vivissimi auguri dei comunisti baresi.

CONTINUA CON STREPITOSO SUCCESSO la GRANDE VENDITA PREZZI di REALIZZO nel negozio di VITTADELLO ANCONA - VIA COLOMBO, 14 (Piazza d'Armi)

TUTTO PER L'UOMO	TUTTO PER LA DONNA	TUTTO PER IL BAMBINO
Abito lana terital . . . L. 3000	Abito fantasia L. 500	Abito cotone bambina L. 500
Abito fresco lana . . . » 5000	Tailleurs unito cotone . . » 1000	Gonna terital » 400
Abito fresco pura lana . . » 8000	Tailleurs fantasia » 2000	Maglietta cotone fant. » 300
Calzone estivo corto . . . » 500	Gonna cotone » 500	Costume spugna » 600
Calzone terital lana . . . » 1500	Calzone corto » 300	Abito cotone bambino » 1000
Calzone fresco » 2000	Calzone fantasia lungo » 700	Abito terital lana bamb. » 2500
Giubbotto cotone » 2000	Costume bagno » 1000	Calzone corto cotone . . » 500
Maglie cotone assortite » 500	Magliette filo » 800	Calzone lungo ter. lana » 900
Costume bagno » 400	Borsa mare » 300	Magliette filo » 300
	Magliette organzino . . » 300	

OCCASIONI PER TUTTI ★ VISITATECI

SCHERMI RIBALTE

Diurna del «Giocatore» all'Opera e prima dei Balletti
Oggi il Bottegine del teatro rinata chiude l'intera...

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

AMERICA (Tel. 508.180)
Brucita ragazzo brucia, con P. Provost. (VM 13) G

I sindacati respingono soluzioni provvisorie per gli Enti del cinema
L'opera di Beethoven al Maggio fiorentino
Sul «Fidelio» di Strehler
I'impronta di Goya
Consola i carcerati

«I rappresentanti delle organizzazioni sindacali aderenti alla FILS-CGLI, FILS CINI...»



MILANO. 4
La regista Pino Tosini ha dato a Milano l'ultimo giro di manovella al suo film La diffida...

«L'attrice tedesca Hilde Koerber è morta in un ospedale di Berlino-Ovest dopo un intervento chirurgico...»

in breve

Sullo schermo «La macchina dell'amore»
NEW YORK. 4
Un milione e mezzo di dollari sembra essere ormai la cifra normale per l'acquisto dei diritti di produzione cinematografica...

«L'audace memuire», commedia di Jean-Claude Carrière presentata recentemente a Parigi...

«Uno che ha visto San Francisco»
PARIGI. 4
«Clarambard», una delle più note commedie di Marcel Aymé...

Barbra Streisand sarà Sarah Bernhardt?
NEW YORK. 4
Il produttore Ray Stark ha proposto a Barbra Streisand di impersonare la celebre attrice Sarah Bernhardt...

Il cinema francese nel 1968
PARIGI. 4
Secondo le ultime cifre ufficiali, la produzione di film francesi nel 1968 è stata la seguente: 49 film interamente francesi...

«Midnight cowboy» per gli USA a Berlino
BERLINO. 4
«Midnight cowboy» rappresenterà ufficialmente gli Stati Uniti al Festival cinematografico di Berlino...

Al Teatro delle Nazioni
Successo a Parigi dei «Dialoghi» di Ruzante
PARIGI. 4
Appalau a non finire, ieri sera, all'Odéon Théâtre de France...

MACHIAVELLI le opere
Prelazione di Giuliano Procacci
Machiavelliano rivoluzionario: le opere del grande Segretario fiorentino...

